

Del discutere: il litigio

Benvenuto!

Noi litighiamo, perdiamo le staffe! C'è chi lo fa di più e chi lo fa di meno; chi lo fa in modo silenzioso, posato ma inesorabile e chi letteralmente esplose ma alla fin fine è innocuo ("can che abbia non morde"). C'è chi imbroglia tutti, sé stesso incluso, e chi mantiene la sua lucidità; chi è tagliente, ironico e spietato e chi è arrendevole e piagnucoloso; chi dice parolacce e chi si pulisce la bocca; ... chi ha qualche ragione e chi ha qualche torto. Ma ogni discussione inevitabilmente, ad un certo punto, finisce: le armi tacciono, l'ira si placa e le nuvole che toglievano luce sembrano dissolversi. I contendenti possono fare i conti: chi ha vinto? quali sono i danni permanenti? c'era modo di evitarlo? c'era modo di "litigare meglio"? Cominciamo a riflettere sui nostri litigi (il cristiano non è certo esente da questo fenomeno!). In questo penultimo numero della serie dedicata al discutere trovate qualche spunto per riflettere.

Paolo

Invito alla Preghiera

Non credo affatto che la guerra sia soltanto colpa dei grandi uomini, dei governanti e dei capitalisti. No, la piccola gente la fa altrettanto volentieri, altrimenti i popoli si sarebbero rivoltati da tempo. C'è negli uomini un impulso alla distruzione, alla strage, all'assassinio, alla furia, e fino a quando tutta l'umanità, senza eccezioni, non avrà subito una grande metamorfosi, la guerra imperverserà: tutto ciò che è stato ricostruito o coltivato sarà distrutto e rovinato di nuovo; e si dovrà ricominciare da capo.

Anna Frank - 3 maggio 1944





IL MODO DELL'AMORE PERDUTO



IL MODO DELLA RICONCILIAZIONE



Riflessione sul litigio

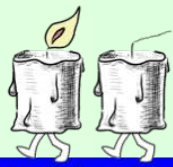
Un ragazzo ed una ragazza stanno litigando. Avevano un appuntamento ma lui è arrivato in ritardo. Stanno insieme da pochi mesi e si vogliono bene. Lei dà molta importanza a questo appuntamento perché si rende conto, per la prima volta, che il rapporto può diventare qualcosa di importante. Ha voglia di parlare, cominciare un progetto. Ha voglia di essere presa sul serio. Questo ritardo non ci voleva: sembra la negazione di queste aspettative... Ma anche lui vuole essere preso sul serio. Ha fatto ritardo perché aveva da chiarire una cosa all'università. Roba mica da ridere. Hanno il tempo di stare insieme per tutta la sera e il colloquio con il professore era importante. Per colmo di sfortuna, ci si è messo pure l'autobus che non voleva arrivare! Sono diventati 35 minuti di ritardo... ma il motivo c'è ed è importante!... Poco prima che comincino a volare le parole grosse arriva la svolta. La ragazza mette a fuoco il senso degli anni di studio del ragazzo che fino ad allora aveva solo intuito: le aspettative del padre, le difficoltà del rapporto con i genitori, le amicizie difficili, il carattere introverso... il desiderio di valere qualcosa. E' troppo. La ragazza cede e dà ragione al ragazzo. Chiede scusa, ha esagerato: prendersela tanto per un poco di ritardo... Da quel momento la serata volge per il verso giusto... c'è solo un tarlo in un angolino della mente della ragazza: il valore che lei aveva dato a quell'appuntamento dove è andato a finire?

35 minuti di ritardo con due significati. Per il ragazzo è il costo di ciò che sta cercando di realizzare per sé - e lui vuole valere qualcosa. Per la ragazza è lo spessore di una ferita, ancorché piccola, rispetto ad un valore che intendeva realizzare come coppia. Questi due significati sono andati in conflitto e il conflitto è degenerato in litigio.

Perché litighiamo? Le cose che popolano il mondo (o quelle che vi accadono) esistono al di fuori di noi... sono la realtà esterna. Non così i significati: questi sono come dei ponti che uniscono le cose fuori di noi a noi stessi. Ogni persona ha il suo personale ponticello-significato verso ogni cosa con la quale entra in contatto... e ogni ponticello che congiunge una persona ad una certa cosa è diverso da quello che congiunge un'altra persona verso quella stessa cosa. Così vale ad esempio per i 35 minuti di ritardo: due significati diversi per lo stesso evento. Azzardiamoci ad entrare un momento nella mente del ragazzo o della ragazza, entrambi simili a noi: "come mi spiego questo disagio che provo? Lei/lui sta diventando importante... percepisco la scintilla dell'amore! Ma lei/lui ora è indifferente al significato che io assegno a questo ritardo. Ma non è forse vero che il ruolo di un'amata - un amato - è capire l'amante? Se non ci fosse l'amore... questo suo non comprendermi sarebbe irrilevante... ma lei/lui deve per forza comprendermi perché io la/lo amo e perché il valore che dò alle cose è proprio il valore che le cose devono avere... e se lei/lui non capisce questo valore mi delude e soffro perché mi sembra che questo amore, che non riesco a non provare, sia gettato al vento".

Vediamo adesso quattro modi per risolvere il litigio. Ecco il primo, il "**modo dell'amore perduto**": "Lei/lui non mi interessa più... faccia pure come vuole, tanto non è più invitata/invitato a leggermi il cuore". Se un litigio termina così non c'è nessun vincitore, solo un amore andato alla malora. Vediamo ora il secondo modo. E' il "**modo della riconciliazione**": "Ah perbacco. Ha ragione lei/lui. Il significato giusto da dare è proprio quello suo! Siamo d'accordo allora... facciamola finita con questo inutile litigio!". La palma del vincitore la assegniamo, come abbiamo imparato a fare riflettendo sul discutere, a chi ha la forza e il coraggio di cambiare idea: è una cosa più difficile dell'avere ragione. Notiamo che il litigio del nostro esempio non è affatto terminato così: la ragazza nel momento delle sue scuse ha ancora la propria motivazione, che si preserva del tutto valida. Quello che la ragazza ha adottato, invece, è il terzo modo, "**il modo della comprensione**". Ecco come si pensa quando si termina un litigio così: "Ora vedo il significato dato da lei/lui. Mi sembra di capirlo quasi come capisco il mio. Posso accettarlo perché so che esiste e questo preserva l'amore come un amore che punta





IL MODO DELLA COMPrensIONE

verso un cuore giusto, un cuore che posso comprendere". La palma del vincitore va in questo caso a chi chiede scusa (nel nostro caso alla ragazza). Ma c'è il significato perduto... la motivazione di chi ha preso il torto e ha dato ragione. Dov'è andata a finire? E' stata messa sotto il tappeto per "quieto vivere"? Corroderà pian piano il rapporto saltando fuori violentemente alla prossima occasione? Eccoci pronti a riflettere sul quarto modo, il più bello di tutti: **"il modo della pace"**.

"Tutta la terra parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. Dirigendosi verso l'Oriente, gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Scinear, e là si stanziarono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamo dei mattoni cotti con il fuoco!» Essi adoperarono mattoni anziché pietre, e bitume invece di calce. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre la cui cima giunga fino al cielo; acquistiamoci fama, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra». Il Signore discese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini costruivano. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare. Scendiamo dunque e confondiamo il loro linguaggio, perché l'uno non capisca la lingua dell'altro!» Così il Signore li disperso di là su tutta la faccia della terra ed essi cessarono di costruire la città. Perciò a questa fu dato il nome di Babel, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là li disperso su tutta la faccia della terra" (Ge 11, 1-9). Ci sembra possibile pensare alla confusione delle lingue come un dono e non come una punizione?

Questa domanda è la strada per riflettere sul modo della pace. La confusione delle lingue rende i significati tutti diversi tra loro: una lingua diversa per ogni persona... confusione assoluta, totale! Il valore di questa moltiplicazione di significati che Dio ci ha dato a Babele potrebbe essere immenso! "35 minuti di ritardo", ad esempio, vuol dire cose diverse a seconda di chi parla: una differenza di significato che è ricchezza. Un ponticello da attraversare per entrare in contatto e aggiungere alla propria ricchezza quella dell'altro: il ragazzo non avrà a disposizione solo i suoi sogni ma anche la proposta di un progetto di amore, progetto che la ragazza sta formulando su qualcuno che intende crescere e realizzare qualcosa... come lui le ha "detto", in modo sbagliato, facendo tardi! Non è vero allora ciò che si pensa quando si litiga: "il valore che dà alle cose è proprio il valore che le cose devono avere". Ci sono altri valori in gioco che possono essere esplorati tentando di percorrere i ponti che ci separano, ovvero tentando di tradurre: capire con la propria testa la lingua degli altri. Portare completamente a termine questa impresa è impossibile: rimarrà sempre ancora qualche tesoro da scoprire nell'esplorazione delle lingue altrui. Ebbene questa è la proposta: *entrare in questo ordine di idee e provare a terminare il litigio battendone la stessa logica, rendendo il nostro discutere consapevole dei significati da esplorare nelle ragioni degli altri*. Il modo della pace.

Ecco dove ci porta questa riflessione. A due ragazzi che non sanno di non parlare la stessa lingua. Loro come noi devono tradurre per entrare in contatto: attraversare i ponti che li congiungono l'uno con l'altra al centro esatto di una realtà e un tempo condivisi. Pensiamo ai milioni di volte che questa incomprensione accade nel mondo e al valore immenso del cumulo di traduzioni omesse. Un frammento di umanità perduto per via dell'ipotesi implicita, formulata così spesso, di parlare una lingua sola, non essendoci differenze nei significati. Dio, innamorato dell'umanità, ha fatto luce su questa infinita distesa di traduzioni dimenticate spingendoci a comprendere di dover tradurre i significati degli altri prima di poter trovare quello nostro.



IL MODO DELLA PACE





PARTECIPARE AD UNA DISCUSSIONE - N. 42 AFFERMARE IL CONSEGUENTE - N. 52
STRAW MAN - N. 43 IL LITIGIO - N. 57
AD PERSONAM - N. 47 IL DIBATTITO SCIENTIFICO - N. 59

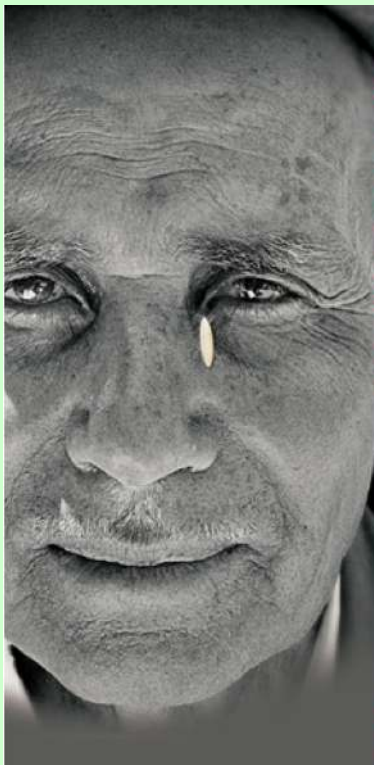


DEL DISCUTERE

La domanda del mese

Già che ci siamo, riflettiamo un altro po' sul brano della Genesi (Ge 11, 1-9, riportato integralmente a pagina 3). C'è un'ipotesi interpretativa che non si può dimenticare: "la confusione delle lingue è la punizione per la superbia di un'umanità che vuole costruire una torre capace di raggiungere il cielo". Proviamo a mettere le crocette nei posti giusti qui sotto chiedendoci com'è il Dio della Genesi: un "guastafeste" che disfa il nostro tentativo di andare in cielo o un "complice" che fa di tutto per aiutarci a raggiungere tale obiettivo? Lui dice: "Questo è il principio del loro lavoro; ora nulla impedirà loro di condurre a termine ciò che intendono fare". Cosa davvero sta dicendo?

	rinunciare accontentarsi	perseverare migliorarsi	ritenersi capaci di far tutto	accettare la guida e l'aiuto	
umiltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	bene
superbia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	male



GRAZIE!
 IL 6 E 7 MAGGIO NELLA NOSTRA PARROCCHIA, COME IN ALTRE PARROCCHIE E PIAZZE D'ITALIA, SI È SVOLTA LA CAMPAGNA
 "ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA",
 PROMOSSA DALLA FOCSIV IN COLLABORAZIONE CON 41 ONG DI ISPIRAZIONE CRISTIANA, TRA CUI IL COMI. A COROMOTO SONO STATI VENDUTI 216 KG DI RISO PER UN TOTALE DI 1.219 €. QUESTA SOMMA, UNITA ALLE ALTRE RACCOLTE, SERVIRÀ A FINANZIARE:
 ♦ IL VILLAGGIO SOLIDALE NELL'AREA DI ROSARNO IN CALABRIA, REALIZZATO INSIEME A COLDIRETTI, PER OSPITALITÀ AGLI IMMIGRATI SOTTRAENDOLI ALLO SFRUTTAMENTO DEL CAPORALATO E GARANTENDO LORO UN REGOLARE CONTRATTO DI LAVORO PER LA RACCOLTA STAGIONALE.
 ♦ IL PROGETTO DEL COMI A KAFFRINE IN SENEGAL:
 ■ SESSIONI DI FORMAZIONE IN AGRICOLTURA, TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEGLI ALIMENTI PER 14 GRUPPI DI DONNE AGRICOLTRICI DELLA ZONA (1.200 DONNE E LE LORO FAMIGLIE NEI 14 VILLAGGI DELLA VALLE DEL BAO BOLON);
 ■ LA CREAZIONE DI UN CENTRO DI SERVIZI AGRICOLI PER PRODUTTORI LOCALI, PER CORSI DI FORMAZIONE, CONSULENZA SULLE MIGLIORI TECNICHE DI COLTIVAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI, SEMENTI, MACCHINARI PER LA CONSERVAZIONE E IMPACCHETTAMENTO DEI PRODOTTI CON POSSIBILITÀ DI VENDERLI SUL MERCATO LOCALE.
 IL GRAZIE SENTITO DEL COMI A DON FRANCESCO, AI SACERDOTI, AI COLLABORATORI E A TUTTA LA COMUNITÀ PARROCCHIALE PER AVER RISPOSTO CON GENEROSITÀ ALL'APPELLO!



Invito alla partecipazione
 Per contattare "Missione: parliamone..."
 telefonare a Paolo (3357602034)
 mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

